

## IL DOMATORE

Il domatore del circo dei "F.lli Orlando"  
disse a Luigi l'acrobata «sali lassù»  
su un filo appeso nel cielo a forma di nave  
finché io non te lo dico non scendere giù».

Certo ogni acrobata vive in un mondo precario  
non è una scelta né un gioco, è una necessità – signori!  
così Luigi salì su quel filo di nave – signori!  
ma che si sappia: non era la sua volontà.

C'erano mille gabbiani a girargli d'intorno  
C'erano rumori di circo ed un varo da fare  
«Ma come ho fatto a finire a morire a Livorno?»  
cadeva cadeva e sentiva il rumore del mare.

Il tonfo sordo non scosse per nulla i passanti  
«È il terzo che muore in un anno, cosa vuoi che sia  
ci si può abituare, ne muoiono tanti  
ci si abitua alla guerra e a qualsiasi follia – signori!

Il domatore arrivò e disse «guarda che schifo»  
chiamò due nani guardiani e gli disse «pulite»  
il mondo è pieno di acrobati pazzi e precari – signori!  
ne trovo altri mille disposti a morire lassù.

E la madrina in pelliccia, l'armatore e la figlia  
ventripotenti arrivarono all'ora del varo  
una bottiglia il mio sangue schiantò sulla chiglia  
tra pasticcini e champagne archiviarono il caso.

tre acrobati al giorno cadono giù da un filo  
dieci alla settimana cadono giù da un filo  
novanta al mese cadono giù da un filo  
e mille acrobati all'anno cadono giù

*Livorno 2001, in memoria di Giuseppe Peluso. Parole di Marco Guercio*

